



Una rotta chiara per le nuove sfide

Al 70° Congresso nazionale di Trieste il CNI traccia la linea su riforma, responsabilità e giovani, rilanciando l'azione per il futuro della professione

Riforma del sistema delle professioni e formazione dei giovani ingegneri sono stati i temi più sentiti del 70° Congresso nazionale degli Ingegneri, **"Nuove frontiere, nuove responsabilità"**, svoltosi a Trieste dal 23 al 25 settembre davanti a oltre mille professionisti. Il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** ha chiesto di stabilire i criteri per individuare le competenze riservate agli ingegneri e ha avvertito che nella legge delega si rischia un vuoto di responsabilità. "Abbiamo affrontato il tema della formazione universitaria, della laurea abilitante, verso la quale ormai il sistema si sta avviando", ha detto il presidente **Angelo Domenico Perrini**: "è una conquista per i giovani perché significa approcciarsi al mondo del lavoro in maniera più rapida".

IL PERIMETRO DELLA COMPETENZA CERTIFICATA

Nel discorso di apertura Perrini ha posto l'attenzione sulle nuove attività ingegneristiche svolte da soggetti le cui competenze non sono validate da un Esame di Stato né presidiate da un ente pubblico.

"Siamo entrati in un'epoca in cui il mondo fisico e lo spazio cibernetico si integrano per produrre valore economico e sociale", ha detto. Le infrastrutture critiche del Paese non sono più soltanto fisiche ma anche digitali, algoritmiche, cibernetiche: un sistema di intelligenza artificiale che governa una rete energetica o un gemello digitale che sorveglia un viadotto hanno un impatto sulla sicurezza collettiva non inferiore a quello che aveva, un secolo fa, la tenuta di un ponte. La ra-

gione che fondò la riserva del 1925, proteggere i cittadini, impone oggi di riconsiderare il perimetro della tutela pubblica alla luce dei rischi dei nuovi domini tecnologici.

Il CNI, ha precisato Perrini, non chiede nuove tutele per la categoria ma di potersi assumere maggiori responsabilità nell'interesse generale, offrendo "il presidio sull'obbligo di formazione continua e di copertura assicurativa e sul rispetto di un codice deontologico". A sostegno della tesi il presidente ha citato un dato: gli ingegneri iscritti all'Albo sono 253.000, mentre i possessori di un titolo accademico in ingegneria sono oltre un milione. Una distanza che racconta una frattura: molti laureati lavorano in settori strategici, come ingegneria dell'informazione, fonti energetiche, industria avanzata, sanità digitale, senza alcun collegamento con il sistema ordinistico perché quelle attività non rientrano tra le competenze riservate.

LA LEGGE DELEGA

Perrini ha poi esaminato il disegno di legge delega di riforma del sistema ordinistico, già approvato dal Senato e ora all'esame della Camera, che fissa i principi per i dispositivi attuativi. Nelle prossime interlocuzioni istituzionali il CNI rappresenterà la necessità di stabilire i criteri per l'individuazione delle competenze riservate in via esclusiva agli ingegneri, per delineare con chiarezza il confine tra i vari settori dell'Albo e tra i diversi ambiti dell'ingegneria e le altre professioni dell'area tecnica. "Ciò non può che avvenire - ha detto - attraverso un'analisi dei percorsi formativi, d'intesa con i rappresentanti dell'U-

niversità, tenendo conto della classificazione europea di abilità, competenze, qualifiche e occupazioni". In un'intervista alla vigilia, il presidente aveva spiegato che la proposta di legge delega "completa il percorso di riforma delle professioni avviato nel 2012", quando furono introdotti formazione continua, obbligo assicurativo e un sistema disciplinare più moderno. Tra le priorità, "il riconoscimento delle nuove competenze che caratterizzano l'ingegneria contemporanea": ingegneria clinica, informatica, digitalizzazione, settori oggi trasversali rispetto alle tradizionali specializzazioni. Il principio da non perdere di vista resta la tutela dell'interesse pubblico e della collettività.

VUOTO DI RESPONSABILITÀ

La riforma è stata al centro del terzo panel, che ha voluto evidenziare il rapporto tra qualità della prestazione professionale, garanzia per il cittadino e crescita del Paese. L'obiettivo del CNI è costruire una piattaforma comune di proposta in grado di generare un confronto costruttivo con il legislatore. Per il CNI è intervenuta la vicepresidente vicaria **Carla Capiello**. "La riforma del sistema delle professioni - ha detto - prevede l'individuazione delle competenze, una fase delicata e articolata. Successivamente arriva la fase della responsabilità dell'attività svolta e poi la fiducia del cittadino. Oggi la nostra legge delega utilizza due parole importanti, 'attribuzione delle competenze' e 'riserve'. Scompare però la parola attribuzione e si assiste a un vuoto di responsabilità, creando una 'zona libera'. Da qui la richiesta ai decreti attuativi: "sia chiaro il



momento dal quale decorre il termine di prescrizione professionale. Chiediamo che si stabilisca il termine di inizio della prestazione professionale. Bisogna trovare un meccanismo che tuteli il cittadino e il professionista". Il viceministro della Giustizia **Francesco Paolo Sisto** ha

definito la riforma "in una situazione molto avanzata: è stata approvata da un ramo del Parlamento, adesso si passerà al secondo". A suo giudizio prende atto del mutamento avvenuto nelle professioni e cerca di "svecchiare una parte normativa che poteva essere un freno alla crescita" di professioni come quella degli ingegneri. Sisto ha ricordato che l'ingegnere "ha visto ampliare il suo range di azione in modo clamoroso": più complessità significa più bisogno di specializzazione, e la specializzazione, ha detto, vuol dire "personalità della responsabilità". Per il senatore **Stefano Patuanelli** (M5S) è fondamentale, nel passaggio alla Camera, una modifica testuale del provvedimento, anche se il percorso è stato fatto con quindici ordini professionali.

"Serve un giusto equilibrio - ha spiegato - tra chi subisce il danno e chi, dopo un certo numero di anni, è chiamato a rispondere". Il giornalista del Sole 24 Ore **Giuseppe Latour** ha ringraziato gli ingegneri, in particolare l'Ordine di Genova, per aver sollevato la questione che ha portato a una storica sentenza del TAR del Lazio sui CTU.

LAUREA ABILITANTE E GIOVANI

Sul fronte dell'accesso alla professione, **Carmela Pierri**, dirigente del Ministero dell'Università e della Ricerca, ha annunciato che a ottobre si dovrebbe chiudere il tavolo per facilitare l'ingresso dei laureati in ingegneria, rendendo più agevole il percorso dell'esame di Stato.

"Siamo nella fase in cui dovranno essere declinate le competenze partendo dalle conoscenze", ha affermato. La rettrice dell'Università

di Trieste, **Donata Vianelli**, ha invece indicato la necessità di un diverso orientamento per far scegliere Ingegneria, dove si registra un calo delle iscrizioni, e ha segnalato il rischio della "pulizia delle carriere", riferendosi a chi dalle università telematiche passa poi alla facoltà di Ingegneria. La formazione ingegneristica, ha detto, va approfondita rendendo centrali conoscenza e analisi critica. Perrini ha aggiunto che "i giovani usano infatti le conoscenze sperimentali accompagnandole alle conoscenze teoriche da sempre sviluppate in Italia".

Resta però il tema delle remunerazioni, "molto basse" in Italia: "non lo possiamo fare soltanto noi, lo dobbiamo fare con l'Esecutivo, aumentando la sensibilità verso le attività svolte dagli ingegneri".

Sulla riforma ha ribadito che consolida il principio che gli ordini sono a tutela della società civile e che i loro iscritti devono essere controllati e in grado di aggiornarsi in maniera continua. Per questo tutte le attività ingegneristiche, "anche quelle che riguardano il secondo settore e soprattutto il terzo settore", devono obbligare alla sottoscrizione degli atti, "al fine di avere un tecnico laureato responsabile di fronte alla società civile".

IL CONFRONTO CON L'EUROPA

La prima giornata si è chiusa con una tavola rotonda internazionale con Perrini, il presidente dell'Ordine del Portogallo **Jorge Liça**, il presidente della Camera degli ingegneri della Slovenia **Crtoimir Remec** e la presidente della Camera degli ingegneri civili della Croazia **Nina Drazin Lovrec**. Sull'attrattiva della professione per i giovani, Lovrec ha detto che "il reddito degli ingegneri non

è adeguato al lavoro fornito e alle responsabilità assunte, anche se da noi è aumentata l'adesione da parte dei giovani". Per Liça, "come in Italia, anche in Portogallo abbiamo giovani che non si sentono particolarmente attratti dalla professione" e chi arriva alla fine degli studi lascia il Paese perché la retribuzione

è molto bassa; le aziende cercano ingegneri e non li trovano.

Perrini ha ricordato il legame del CNI con le organizzazioni europee, soprattutto nella considerazione dell'ingegneria come attività intellettuale che nessuna legge europea può accomunare ai servizi commerciali. I lavori, moderati dal giornalista Rai **Gianluca Semprini**, si sono chiusi venerdì 25 settembre con la discussione del documento programmatico e con la premiazione dei campionati sportivi degli ingegneri, organizzati dall'Ordine di Nuoro.

Guida IA: “La responsabilità resta all’ingegnere”

Il CNI ha presentato al Congresso la “Guida pratica all’Intelligenza Artificiale per l’ingegnere, normativa deontologia e buone pratiche professionali”, rivolta a tutti gli iscritti all’Albo. Ha cinque parti: quadro normativo con una sintesi dell’AI Act, rapporti con la deontologia, profili di responsabilità e rischi legali, sanzionatori e assicurativi, rischio da mancato aggiornamento, indicazioni sull’uso dei modelli linguistici di grandi dimensioni. Completano appendici con modelli e checklist. Tre cose da ricordare: l’IA è uno strumento di supporto e il lavoro intellettuale e la responsabilità restano in capo all’ingegnere (art. 13 della legge 132/2025 e del Codice deontologico); il committente deve essere informato preventivamente dell’uso dell’IA; i sistemi di IA progettati, sviluppati o forniti al committente sono soggetti all’AI Act. Tra le misure opportune, una clausola nel disciplinare d’incarico, la verifica personale di ogni elaborato prima della firma e la documentazione delle verifiche. Carla Capiello ha spiegato che una circolare non bastava, davanti all’uso quotidiano dell’IA generativa e a dati sensibili caricati su piattaforme anche gratuite. Per **Gennaro Annunziata**, coordinatore del C3i, la Guida risponde a esigenze già esistenti negli studi, prima dei decreti attuativi della legge 132. L’avvocato **Federico Lucarelli** ha ricordato la responsabilità civile, professionale, disciplinare e penale. Sisto ha invitato a non farsi conquistare “dalle sirene della delega all’intelligenza artificiale”: l’IA “aiuti ma non sostituisca”.



Società 5.0: la sfida del Congresso

Il Congresso ha individuato come sfida centrale la capacità del sistema ordinistico e dei professionisti di essere protagonisti della Società 5.0, il modello in cui la tecnologia è al servizio dell'uomo ed è strumento per risolvere problemi sociali, promuovere l'inclusione e garantire la sostenibilità. Perrini ha definito l'ingegnere "il punto di raccordo tra scienza, politica e società". Nel primo panel **Maria Chiara Carrozza** ha sottolineato il ruolo decisivo dell'ingegnere per una tecnologia "più vicina a noi" che rispetti il bene comune. Il vicepresidente CNI **Remo Giulio Vaudano** ha parlato di una tecnologia "più umanocentrica", con collaborazione uomo-macchina. **Pierluigi Punter** (Fincantieri) ha definito l'IA "un grosso aiuto per l'ingegnere" nella realizzazione delle navi da crociera, "una vera e propria città", e **Raffaele Spallone** (Mimit) ha illustrato gli incentivi per Transizione 4.0 e 5.0. Nel secondo panel, l'eurodeputato **Brando Benifei** ha detto che l'IA "ha bisogno di essere sviluppata, ma anche regolata e compresa", mentre **Elio Masciovecchio** ha affermato che l'etica deve sempre stare sopra l'innovazione. Alla *lectio* del fisico **Federico Faggin** è seguita, il giorno dopo, la riflessione del teologo Vito Mancuso su libertà e responsabilità.

